



LA MIA PARROCCHIA

Parrocchia Beata Vergine Addolorata

Via Servi di Maria 12 – 30173 Mestre-VE Tel. 041.5343812

www.parrocchiabva.it | ufficio@parrocchiabva.it

donstefano77@gmail.com | cel. 338.4230288

11 OTTOBRE 2026 – XXVIII DOMENICA TEMPO ORDINARIO – ANNO XLIX N. 42

Dio prepara una festa per tutti i popoli e asciuga ogni lacrima. Il suo invito è gratuito e raggiunge chiunque, buoni e cattivi, sulle strade della vita. A noi tocca non lasciarlo cadere e rivestirci di Cristo, fidandoci di lui in ogni circostanza.

UNA TAVOLA PER TUTTI I POPOLI

C'è un monte, nella profezia di Isaia, apparecchiato a festa. Il Signore stesso cucina: vivande succulente, vini raffinati, il meglio che la terra sa offrire. E non per pochi eletti, ma per tutti i popoli. È un'immagine audace per parlare di Dio, perfino un po' sfacciata. Non un giudice che controlla i conti, ma un padrone di casa che vuole vedere la tavola piena e i suoi ospiti contenti. Poi il profeta aggiunge qualcosa che commuove: su quel monte il Signore strapperà il velo che copre la faccia dei popoli, eliminerà la morte per sempre,



asciugherà le lacrime su ogni volto. Ogni volto, amici, nessuno escluso. Anche il nostro, segnato dalla fatica, dai lutti, dalle delusioni che non raccontiamo a nessuno. La fede, allora, non è anzitutto un dovere. È un invito a sedersi. È scoprire che qualcuno ha preparato per noi un posto, e lo ha fatto con cura. Quante volte viviamo il cristianesimo come una dieta, un elenco di rinunce da sopportare in attesa di tempi migliori? Isaia ci corregge con dolcezza: il destino dell'uomo è una festa, non un

esame. E chi ha intravisto quella tavola non riesce più a vivere con la faccia triste. Diventa, quasi senza accorgersene, uno che apparecchia per gli altri: un gesto di attenzione, una parola buona, una sedia in più alla propria tavola. «Ecco il nostro Dio; in lui abbiamo sperato perché ci salvasse».

UNA MENSA NELLA VALLE OSCURA

Il Salmo 22 riprende la stessa immagine e la rende personale. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla. Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce, rinfranca l'anima mia. Ma il salmista non è un ingenuo. Conosce la valle oscura, sa che la vita ha tratti di buio in cui non si vede la strada. Eppure non teme alcun male, perché il bastone del pastore gli dà sicurezza. E poi la frase più sorprendente: davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici. Dio non aspetta che i problemi siano risolti per invitarci a tavola. Apparecchia proprio lì, in mezzo alle difficoltà, mentre le preoccupazioni ci assediano. Ci unge il capo con olio, come si faceva con gli ospiti di riguardo. Il calice trabocca. Bontà e fedeltà, dice il salmo, mi saranno compagne

PRIMA LETTURA

Is 5,1-7

La vigna del Signore degli eserciti è la casa d'Israele.

SALMO 24

La vigna del Signore è la casa d'Israele.

SECONDA LETTURA

Fil 4,6-9

Mettete in pratica queste cose e il Dio della pace sarà con voi.

VANGELO

Mt 21,33-43

Darà in affitto la vigna ad altri contadini.

ORARIO DELLE CELEBRAZIONI

S. MESSE: pre-festiva: 18.30; festiva: 8.30 - 11.00 feriali: 18.30 | **ROSARIO:** dal lunedì al sabato, la messa è preceduta dalla recita del Rosario | **CONFESSIONI:** ogni sabato pomeriggio, dalle 16.30 in chiesa

tutti i giorni della mia vita. Non è una consolazione a buon mercato. È la certezza che anche nel giorno più faticoso c'è un luogo dove riprendere fiato. Per noi quel luogo ha un nome preciso: l'Eucaristia della domenica. Qui il Pastore ci raduna, ci nutre, ci rimette in piedi. Usciamo di chiesa con gli stessi problemi di prima, è vero. Ma non siamo più soli ad affrontarli, e lo sguardo è cambiato. Per questo possiamo ripetere con fiducia: abiterò per sempre nella casa del Signore. Non una casa lontana, da raggiungere un giorno, ma una dimora che già ci accoglie.

IL SEGRETO DI PAOLO

Paolo scrive ai cristiani di Filippi mentre è prigioniero. Non sta facendo teoria da una cattedra comoda: conosce la fame, la fatica, l'abbandono di chi lo ha deluso. Eppure le sue parole hanno una serenità che ci spiazza: so vivere nella povertà come so vivere nell'abbondanza, sono allenato alla sazietà e alla fame. Che strano allenamento! Noi di solito ci alleniamo per avere di più, per non perdere nulla, per tenere tutto sotto controllo. Paolo invece ha imparato una libertà diversa. Non dipende da quello che ha nel piatto, perché ha trovato un appoggio più solido. «Tutto posso in colui che mi dà la forza». Spesso usiamo questa frase come uno slogan, quasi fossimo dei supereroi. Ma l'accento non cade su «tutto posso». Cade su «colui». La forza non è mia, mi viene data. E proprio perché mi è data, non ho più bisogno di dimostrare nulla. C'è poi un dettaglio delicato: Paolo ringrazia i Filippesi perché hanno preso parte alle sue tribolazioni. La fede non è una prestazione solitaria. Si regge anche sulla mano di un amico, su una comunità che si fa vicina. Una domanda per la settimana: dove sto cercando la mia sicurezza? E chi, accanto a me, aspetta che io condivida la sua fatica? Il mio Dio, conclude Paolo, colmerà ogni vostro bisogno. Non ha detto: vi darà tutto ciò che volete. Ha detto: ciò di cui avete bisogno. Possiamo fidarci.

LE SCUSE DEGLI INVITATI

Gesù parla ai capi del popolo e racconta di un re che prepara le nozze del figlio. Tutto è pronto: i buoi e gli animali ingrassati sono già macellati, il banchetto è servito. Manda i servi a chiamare gli invitati, ma quelli non vogliono venire. Uno va al suo campo, un altro ai suoi affari. Non sembrano cattivi. Sono semplicemente occupati. Ed è qui che la parabola ci tocca da vicino. Raramente rifiutiamo Dio con grandi gesti di ribellione. Lo lasciamo cadere per distrazione, per stanchezza, perché c'è sempre qualcosa di più urgente. La domenica diventa il giorno delle commissioni, la preghiera si rimanda a quando avremo tempo. E quel tempo non arriva mai. Altri, nella parabola, arrivano a maltrattare i servi: segno che l'indifferenza, coltivata a lungo, può diventare durezza. Il re però non si arrende. Non annulla la festa, non toglie le sedie. Allarga l'invito: andate ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze. Cattivi e buoni, precisa Matteo. Che meraviglia! La sala si riempie di gente che non se lo aspettava, di persone che nessuno avrebbe messo in lista. Così è il Regno: non un club per i migliori, ma

una casa aperta. Attenti, allora, a non fare noi la selezione degli invitati. Nelle nostre parrocchie c'è posto per chi è lontano, per chi ha sbagliato, per chi entra in punta di piedi? Dio non ha paura di mescolare.

L'ABITO DELLA FESTA

La parabola però non finisce con la sala piena. Il re entra a vedere i commensali e nota un uomo senza l'abito nuziale. «Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito?». Quello ammutolisce, non ha nulla da dire. È una scena che ci inquieta, e deve inquietarci, perché quel commensale potremmo essere noi. Come si può pretendere un vestito da chi è stato raccolto per strada? Gli antichi Padri della Chiesa ci offrono una chiave: l'abito è la carità, è Cristo stesso di cui siamo stati rivestiti nel Battesimo. L'invito è gratuito, ma non è indifferente. Si può entrare nella festa e restare estranei, seduti a tavola con il cuore altrove. Si può frequentare la chiesa senza lasciarsi cambiare. L'abito nuziale dice che abbiamo capito dove siamo: alle nozze del Figlio, nell'amore di Dio che si unisce all'umanità. Non serve un vestito costoso, né un curriculum di meriti. Serve la disponibilità a lasciarsi rivestire, a cambiare qualcosa nel modo di parlare, di perdonare, di guardare gli altri. Molti sono chiamati, pochi eletti, conclude Gesù. Non è una minaccia per spaventarci, è un appello alla nostra libertà. L'invito c'è, per tutti, senza eccezioni. La risposta tocca a noi, ogni giorno, nelle piccole scelte che nessuno vede. Il banchetto è pronto. Possiamo entrare così come siamo, purché accettiamo di uscirne diversi.

“BISOGNEREBBE...”

Domenica scorsa il Vangelo ci ha raccontato di due figli. Il padre chiede a entrambi di andare a lavorare nella vigna. Il primo risponde: «Non ne ho voglia». Poi si pente e ci va. Il secondo dice subito: «Sì, signore». E non ci va. Ci assomiglia, quel secondo figlio. Nelle nostre comunità le idee non mancano mai. Sappiamo benissimo cosa servirebbe: più attenzione ai giovani, un po' di compagnia per chi è solo, una liturgia più curata, qualcuno che accolga chi arriva per la prima volta. Ne parliamo nelle riunioni, lo scriviamo nei verbali, lo ripetiamo sul sagrato. «Bisognerebbe...». È forse il verbo più usato in parrocchia. Spesso quel «bisognerebbe» arriva al parroco. Di solito è detto con affetto e con buone intenzioni. Molte volte, però, lui lo sa già. Vede anche lui quello che manca, e ci pensa più di quanto sembri. Quello che si vede meno è tutto ciò che fa ogni giorno senza che nessuno se ne accorga: una telefonata a chi è in lutto, una visita in ospedale, una pratica da sbrigare, un incontro la sera tardi, una parola a chi bussa senza preavviso. Succede un po' come in famiglia. Se su dieci cose ne sfugge mezza, si nota quella mezza. Le altre nove e mezza sembrano normali, dovute, e quasi nessuno le vede. Eppure anche un prete ha energie che finiscono. Ci sono la salute, le fatiche che non si raccontano, gli incarichi che si sommano uno sull'altro. E c'è una sofferenza silenziosa che pochi immaginano. È quella di chi vede cosa servirebbe e lo desidera davvero, ma non riesce ad arrivarci. A volte la sera, prima di dormire, ci ripensa e non sa

bene come fare. Allora arriva il consiglio: «Potrebbe chiedere aiuto». È vero. Solo che, quando lo chiede, la risposta più frequente è: «Mi dispiace, non riesco. Non ho tempo». Ognuno ha le sue ragioni, e sono ragioni vere. Intanto la vigna resta lì, ad aspettare. Una comunità non cresce con i condizionali. Cresce quando qualcuno si alza e va. Magari brontolando, come il primo figlio. Magari senza sentirsi all'altezza. Ma va. Paolo lo dice ai Filippesi in modo semplice: le cose che avete imparato e ascoltato, «mettetele in pratica». Non gli basta che siano capite, o approvate, o condivise. Chiede che diventino gesti. È lì che il Vangelo prende carne. C'è poi un segreto che chi fa conosce bene. Fare costa, ma libera. Chi prepara le sedie, chi porta la comunione a un malato, chi resta dopo la messa per sistemare, chi accompagna un bambino al catechismo, di solito non si lamenta di cosa manca. Non ne ha il tempo. È troppo occupato a colmare quel vuoto. Allora la domanda di questa settimana è semplice. Di tutte le cose che dico che «bisognerebbe fare», ce n'è una che posso fare io? Non tutte, una. Anche piccola. Non serve molto tempo: a volte basta un'ora al mese, purché sia un sì che poi diventa passo. Il Signore non ci chiede di avere ragione. Ci chiede di andare nella sua vigna.

VERBALE CONSIGLIO PASTORALE – 2 OTTOBRE 2026

Domenica 4 ottobre, durante la Messa, sarà conferito il mandato a catechisti, evangelizzatori e operatori pastorali, con una benedizione: è l'inizio ufficiale dell'anno, anche se molte attività sono già partite. Il parroco ha già incontrato i catechisti delle elementari e delle medie, il gruppo giovani e altri gruppi. Il tema proposto dalla diocesi parte dal Vangelo di Marco ed è centrato sulla testimonianza: essere evangelizzati per evangelizzare. Alcune attività sono ormai consolidate, altre faticano anche per il calo dei numeri. È in preparazione una promozione nelle scuole.

Il Consiglio è favorevole a riprendere "So-stare", l'incontro mensile di formazione aperto a tutti, con la stessa modalità degli anni scorsi: Messa alle 18.30, cena condivisa, momento di catechesi. È stato apprezzato perché unisce Messa, condivisione e formazione, e perché raggiunge anche i catechisti e chi non fa parte di alcun gruppo. Il parroco ricorda il criterio di partenza: nessuno può dare ciò che non ha; inoltre un solo incontro per tutti evita di ripetere lo stesso tema in molti gruppi. Aspetti emersi: Giorno: il primo venerdì del mese non è vincolante, serviva solo a fissare una data facile da ricordare. Va scelto guardando il calendario: lunedì coro, martedì teatro, mercoledì ballo, giovani più grandi il venerdì ogni quindici giorni, triennio il giovedì. Carico di impegni: si propone che nella settimana di Sostare gli altri incontri vengano sospesi. Sarebbe anche un segnale dell'importanza data alla formazione. Partecipazione: buona all'inizio, calata dopo Natale. Serve l'invito personale, non solo i messaggi nei gruppi. Temi: da definire; alcuni propongono di proseguire sulla linea dell'anno scorso (i sacramenti), quest'anno il tema

sarà l'Eucaristia. Il parroco richiama la necessità di fare delle scelte e non sovraccaricare l'anno: non si può fare tutto. Si occuperà lui dell'organizzazione di So-stare.

Il parroco segnala che molte persone vengono a Messa senza alcun altro legame con la parrocchia: giovani coppie, anche sposate di recente in parrocchia, e numerosi studenti fuori sede che abitano nella zona. La realtà del quartiere è cambiata, ma non si è ancora creato un aggancio con chi è arrivato. Le difficoltà sono due: come agganciarle e chi se ne occupa. Un gruppo per giovani coppie era già stato proposto in passato, ma non è partito per mancanza di forze. Proposte emerse: Inserire le persone nelle realtà che già esistono, partendo da impegni leggeri (coro, gruppi di servizio) invece di creare nuove attività. Puntare sull'invito personale, rivolto alla singola persona. L'esempio della Sagra: per il bar mancava un volontario e lo si è trovato chiedendo direttamente a un'amica. Curare momenti informali di accoglienza, come un aperitivo in patronato. Ognuno, nel proprio servizio, tenga viva l'attenzione a individuare e coinvolgere persone nuove. È stato osservato che agganciare non basta: serve continuità, e questo richiede tempo. Alcuni temono di invitare qualcuno e poi non riuscire a seguirlo.

Alcuni consiglieri hanno chiesto se gli ultimi articoli del foglietto e le omelie, con richiami forti sulla mormorazione, il giudizio e la sincerità, riflettessero difficoltà particolari della comunità o una sofferenza personale del parroco. Il parroco ha chiarito che si trattava di riflessioni generali, legate ai Vangeli domenicali e alla vita delle parrocchie in genere, non rivolte alla comunità o a persone in particolare. La fatica di cui ha scritto riguarda il tanto che ci sarebbe da fare rispetto alle forze disponibili. Ha anche voluto ricordare che in parrocchia molte persone lavorano con generosità, e che la parrocchia non è un luogo di servizi da fruire ma una comunità da vivere. Ha detto di trovarsi bene nella comunità. I consiglieri hanno espresso vicinanza e disponibilità a sostenerlo.

È stata presentata una proposta scritta per creare una rete di comunicazione quasi a costo zero, sfruttando le occasioni che già esistono. Molte attività della parrocchia non sono conosciute: chi non frequenta non legge il foglietto né gli avvisi. Le idee raccolte: Occasioni di frontiera: usare Sagra, castagnata, Grest e feste in patronato, quando arrivano persone che di solito non frequentano. Per esempio gazebo dei gruppi con foto e video delle attività. Iscrizioni al catechismo: un banchetto per le iscrizioni a fine Grest. Scuole: volantini fuori dalle scuole in aprile-maggio, chiedendo il permesso al Comune, perché le famiglie si organizzano con mesi di anticipo. Bacheche: oggi le tre bacheche riportano gli stessi fogli ripetuti. Si propone di dedicarle per ambito (giovani, carità, coro...) con foto delle attività, così che ciascuno trovi ciò che lo riguarda. Foto delle attività: ogni gruppo può dedicare pochi minuti a scattare e stampare qualche foto da esporre. Sondaggio anonimo: un breve questionario tra i parrocchiani su interessi e proposte. Foglietto: il parroco ricorda che ogni gruppo può scrivere sul foglietto parrocchiale. Sono state notate alcune criticità: il calo demografico e il tempo richiesto a

chi si occupa di queste iniziative. Lo strumento resta a disposizione dei gruppi che vogliono usarlo; il gruppo giovani si è detto interessato. Il parroco si rende disponibile per la parte grafica (cartelloni e volantini), ma chiede ai gruppi aiuto per affissione, distribuzione, gestione dei gazebo e del materiale.

Alcuni consiglieri chiedono di comunicare con regolarità i ricavati delle iniziative (vendita dei fiori, Sagra e altre), perché chi contribuisce desidera saperlo. Il parroco li pubblica sul foglietto appena riceve i resoconti. Per la Sagra le spese vive sono intorno agli 8.000 euro; il resoconto definitivo è in attesa di alcune voci. L'utile copre le spese ordinarie della parrocchia. Tetto della chiesa. È accantonato un fondo di circa 25.000 euro destinato ai lavori del tetto. L'avvio dei lavori, più volte rinviato, è ora indicato dalla Curia per maggio 2027, ma senza conferma. Per questo il parroco ha smesso da tempo di chiedere offerte specifiche per il tetto. Persistono le infiltrazioni d'acqua: il controsoffitto in legno lamellare si sta deteriorando e anche il crocifisso mostra segni di danno. Il lavoro sulle grondaie è fermo perché va affidato a un'altra ditta. In passato anche il Consiglio Pastorale aveva scritto in merito alla Curia. In questi anni la parrocchia ha già eseguito, con i fondi raccolti, interventi di manutenzione per quasi 50.000 euro (tutti con relativa relazione già consegnata alla Curia) pulizia delle grondaie e dei pozzetti di scarico; messa in sicurezza delle zone esterne da cui cadevano calcinacci; videoispezione, da parte di una ditta specializzata, dei percorsi di grondaie e scarichi; chiusura provvisoria dei buchi più grandi del tetto, in attesa dei lavori. messa in sicurezza dei tubi del gas che passano sopra il tetto, verificati i collegamenti elettrici, sostituiti cavi elettrici usurati dal tempo e intemperie. videoispezione, da parte di una ditta specializzata, del controsoffitto e verifica statica; ripristino e aggiunta di pompe per scarico acqua piovana nella zona patronato. Sono lavori che non andranno rifatti al momento del ripristino del tetto. Hanno anzi facilitato il lavoro dei tecnici della Curia e permesso di abbassare il preventivo iniziale, che oggi si aggira sui 500.000 euro più IVA.

Intelligenza artificiale: un consigliere invita a non arrivare in ritardo su questo tema e propone ai giovani universitari di leggere e approfondire l'enciclica di Papa Leone. I giovani rispondono che il tema è già presente nella formazione degli animatori e nella pastorale giovanile.

Coro: la direttrice Erica è in maternità; per quest'anno la sostituisce una corista. Le prove sono il lunedì. Mancano soprattutto voci maschili: chi conosce persone interessate è invitato a segnalarle.

Animazione delle Messe: all'inizio della prossima settimana il parroco invierà i turni. Domenica prossima nessun gruppo è incaricato: ci si aiuta tra tutti.



CALENDARIO DELLA SETTIMANA

Domenica 11 ottobre

XXVIII del tempo ordinario (anno A)

+ ore Messa | ore 8.30 | 11.00 S. Messa

ore 9.30 Catechesi elementari e medie
ore 12.00 Apertura patronato

Lunedì 5 ottobre

+ ore 18.00 Rosario | ore 18.30 S. Messa

ore 10.00 Terapia Muscolare
ore 16.00 Incontro Rinnovamento nello Spirito
ore 16.30 Tombola
ore 20.00 Scuola di ballo
ore 20.45 Prove coro
ore 21.00 Incontro gruppo interparrocchiale

Martedì 6 ottobre

+ ore 18.00 Rosario | ore 18.30 S. Messa

ore 9.30 UTL-Merletto
ore 14.15 Corso di Yoga
ore 15.30 UTL-Danze popolari
ore 19.00 Corso di Yoga
ore 20.45 Prove teatro (Tragicomici)

Mercoledì 7 ottobre

+ ore 18.00 Rosario | ore 18.30 S. Messa

ore 10.00 Terapia Muscolare
ore 18.00 Coro "Betty"
ore 20.00 Scuola di ballo

Giovedì 8 ottobre

+ ore 18.00 Rosario | ore 18.30 S. Messa

ore 9.00 UTL-Tessitura
ore 18.00 Terapia Muscolare
ore 19.00 Corso di Yoga

Venerdì 9 ottobre

+ ore 18.00 Rosario | ore 18.30 S. Messa

ore 10.00 Terapia Muscolare
ore 14.15 Corso di Yoga

Sabato 10 ottobre

+ ore 18.00 Rosario | ore 18.30 S. Messa

ore 15.30 Apertura patronato
ore 16.30 Confessioni in chiesa

Domenica 11 ottobre

XXVIII del tempo ordinario (anno A)

+ ore Messa | ore 8.30 | 11.00 S. Messa

ore 9.00 Convegno diocesano dei catechisti
ore 9.30 Catechesi elementari e medie
ore 12.00 Apertura patronato

Per richiedere l'iscrizione alla newsletter parrocchiale e ricevere ogni settimana il foglietto nella propria e-mail, è sufficiente scrivere a: ufficio@parrocchiabva.it o visitare il sito: www.parrocchiabva.it

PER OFFERTE: Banca Intesa IT96 X030 6909 6061 0000 0013 946 intestato a Parrocchia B. V. Addolorata